Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 9 Agosto 1888 (Abbonamento postale) N. 189.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La visita imperiale.

Ormai è confermata ufficialmente la notizia che Guglielmo II, Imperatore e Re, visiterà entro ottobre in Roma Umberto I Re d'Italia.

Ecco, a questo proposito, quanto leggesi nei giornali della Capitale:

« È giunta al nostro Re, come pure all'imperatore d'Austria, una lettera di Guglielmo II, nella quale il Sovrano di Germania esprime il desiderio di visitarli a Vienna ed a Roma.

S. M. il Re Umberto ha risposto affettuosamente accettando e ringraziando.

L'Imperatore verrà a Roma direttamente da Vienna il 18 ottobre.

Tutta la famiglia reale, compresi il principe Amodeo e la principessa Letizia, il duca di Genova ed il principe di Carignano, si troveranno a Roma. L'Imperatore sarà accompagnato dal figlio di Bismarck, conte Erberto, dalle sue Case militare e civile, ed alloggierà nella palazzina in via 20 Settembre che fa parte del Quirinale.

Il suo seguito alloggierà all'*Hôtel Bristol* in piazza Barberini.

Guglielmo II si tratterrà a Roma circa una settimana.

Il *Capitan Fracassa* ha da Berlino il seguente telegramma:

« Qui si ritiene che sia assodato tutto quanto si riferisce al viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma.

« Nei circoli militari si parla come di due avvenimenti: della grande rivista militare presso Roma e di una rivista navale che si farà nel golfo di Napoli in occasione della visita.

« Si afferma pure che verrà rimandato a quell'epoca il varo della nave da guerra *Re Umberto* che si sta ultimando nel cantiere di Castellamare, e ciò perchè possa assistervi l'Imperatore.

« L'Imperatore sarà accompagnato dal conte Herbert Bismarck, figlio del Cancelliere, che lo accompagnò anche nel recente viaggio in Russia. »

Altro dispaccio da Roma dice:

« Si assicura che Guglielmo II passerà due giorni a Napoli e due a Pompei. »

Questa visita in Roma e la solennità delle accoglienze che si preparano anche a cura del Municipio che ha sede sul Campidoglio, sono la più bella ed espressiva conferma della sagacia politica del Governo italiano ne' rapporti internazionali. Quindi ben comprendiamo il senso di un telegramma odierno, nel quale è detto che jeri l'on. Crispi primo Ministro, intrattenendosi alla Consulta con l'ambasciatore germanico De Solms, avrebbegli manifestata, per essa visita, la grande soddisfazione del Re e quella del Governo, perchè visita graditissima a tutti gli Italiani, specie a quelli di Roma. Difatti per questa visita imperiale apresi un nuovo periodo storico, ed è chiuso per sempre quel periodo, infausto per la Nazione, che ricordava, negli scorsi secoli, Imperatori e Papi che si trovavano insieme nella città eterna, ora per segno di soggezione ovvero di alleanza, ma sempre per aggravio e sofferenza dei Popoli!

Aurelio Saffi

sconsiglia le dimostrazioni antimonarchiche in Romagna

Ecco la lettera che il conte Aurelio Saffi ha diretta ai membri del Comitato direttivo della consociazione romagnola:

« Egregi amici, — So che domani il Comitato direttivo della consociazione romagnola, a cui appartenete, si adunerà per consiglio intorno ai modi di agitazione proposti da alcune frazioni della democrazia per la venuta de' Reali nella nostra regione, e che vi attendete da me una parola franca su quel che io mi sento. — Ho motivo di credere che i nostri pareri sull'argomento non siano discordi, e il consenso di patrioti quali voi siete in cosa che interessa la serietà di un partito che s'intitola dal nome di Giuseppe Mazzini, mi conforta e mi esime dal ripetere a me stesso la sdegnosa protesta del poeta: « A te fia bello l'averti fatta parte da te stesso ».

« Ripeto dunque a voi ciò ch'io scrissi pochi giorni addietro all'amico Epaminonda Farini. D'accordo anch'esso con me, che da que' modi recisamente dissento. Comprendo le grandi sfide dei popoli, nei momenti solenni, a tirannidi moralmente cadute dinanzi alla coscienza dell'universale. Comprendo e ammiro e pongo fra i più magnanimi fatti del risorgimento italiano la sfida di Palermo al Borbone nel 1848. Ma quando condizioni sì fatte non esistono, quando la ragion delle cose e de' tempi non concede a un principio, sebbene idealmente superiore, di sperimentare la propria virtù se non combattendo moralmente l'istituzione dominante, e preparando appunto, quasi lievito di ogni progresso, il terreno a miglior forma di Stato coll'azione morale, il seguire metodi di provocazione violenta è un errore o parodia.

« Allora le manifestazioni che si scostano dai giusti termini della temperanza civile e muovono guerra non al Governo soltanto, ma a quanti anche nel vasto campo della parte liberale e della stessa democrazia, discordano da tali metodi, nuocono non al principio, perchè i principii, se veri, non patiscono difetto mai; nuocono, dico, alla dignità e all'autorità della parte che li presenta, la quale ha pertanto stretto dovere di separare la propria responsabilità da tutto ciò che tende ad oscurarne la fama.

« Certo, nel caso del quale è discorso, i modi che insieme disapproviamo, pur non riuscendo a provocare reazione contro le pubbliche libertà, che sarebbe stoltezza officiale, avrebbero questo effetto: di gratificare i più malevoli e sleali detrattori del nostro buon paese di Romagna, dando loro un desiderato pretesto di gridarci in massa dissennati e selvaggi e di predicare la necessità di un regime eccezionale per le nostre provincie. Il partito mazziniano fra noi, fedele alle sue tradizioni, deve naturalmente mantenersi estraneo a pubbliche dimostrazioni contrarie a' suoi principii, ma respingere ad un tempo da sè ogni nota di meschine intolleranze o d'improntitudini oltraggiose verso le opinioni altrui, serbando la serena dignità da credenti nel vero.

« *Aurelio Saffi* »

Il Governo

alle prese coi repubblicani.

I Prefetti delle città romagnole, che saranno visitate dal Re, hanno chiamato *ad audiendum verbum* i capi dei Comitati rivoluzionarii residenti nelle rispettive località ed han fatto loro sapere che il Governo non è disposto a tollerare dimostrazioni ostili ai Reali, nè in città, nè fuori. Le dimostrazioni, in caso, saranno sciolte a viva forza dalla truppa e dalla polizia e si procederà magari all'arresto in massa di tutti i Comitati.

Gli ammoniti risposero che tali minaccie non li intimoriscono e che continueranno la loro strada *fino al compimento dell'intiero programma che si sono imposti.* Il Governo faccia il comodo suo, aggiunsero, i repubblicani faranno altrettanto.

Cosa si prepara in Abissinia.

Scrivono da Massaua, 24 luglio, alla *Gazzetta Piemontese*:

Dall'Abissinia continuano a giungere notizie accennanti a gravissimi torbidi.

Si dà per certo che Menelik si è ribellato e che sono già avvenuti due combattimenti in cui le truppe di re Giovanni sarebbero state battute.

Se queste notizie sono vere, si preparano per noi gravi avvenimenti.

Due soldati morti dal freddo sulle Alpi.

Scrivono da Fenestrelle:

« I nostri bravi alpini, gente robusta, assuefatta alle intemperie della montagna, agguerrita ad ogni sorta di fatica, non possono tuttavia essere esposti impunemente ai rigori di un freddo veramente eccessivo. E gli ufficiali superiori dovrebbero pur ricordarsi che anche gli alpini sono uomini di carne ed ossa.

« Nelle notti scorse, mandati sulle più alte vette in mezzo alle nevi, costretti a passar le notti sotto le tende, i nostri alpini soffrirono un freddo crudissimo. Quattro soldati al mattino furono trovati assiderati; trasportati subito a Fenestrelle, due di essi morirono già. »

MORTI ILLUSTRI.

IL GENERALE SHERIDAN.

Un dispaccio da Nuova York annunzia la morte del generale Sheridan.

Il servigi resi dal generale Sheridan nell'opera grandiosa di unificare l'America del Nord, lo avevano fatto degno della venerazione di tutti i suoi connazionali, tanto democratici che repubblicani, ai quali tutti indistintamente la vita dell'onesto patriota e del prode soldato era cara e preziosa. Questa simpatia per lui s'era fatta tanto più viva in quanto che egli non prendeva più parte alle lotte presenti.

Filippo Enrico Sheridan era nato il 6 marzo 1831 a Somerset, nello Stato dell'Ohio. Era figlio di poveri genitori irlandesi, ma per intromissione del generale Ritchie entrò nell'Accademia militare di Westpoint. Quindi, entrato come luogotenente in un reggimento di dragoni, combattè contro gli Indiani e fu nominato capitano.

Servì quindi lo Stato di Missourì e nel maggio del 1862 fu chiamato come colonnello all'esercito che era davanti a Corinth. Fece sotto Buell la campagna del Kentucky contro Bragg e al comando d'una brigata prese una gran parte alla battaglia di Perryville. Quindi sotto Rosenberg comandò una divisione distinguendosi specialmente nella battaglia di Murfreesborough (dicembre-gennaio 1862-63). Nella infelice battaglia di Chicamanga (19 settembre 1863) riuscì a salvare la sua divisione con una abile ed astuta marcia di fianco.

Poi, messo sotto Ulisse Grant, Sheridan decise della battaglia di Cattanooga (25 settembre) Quando Grant fu nominato comandante in capo di tutti gli eserciti, Sheridan fu messo alla testa di 25000 uomini di cavalleria. Dopo la battaglia di Wilderness (maggio 1864) condusse la marcia alle spalle dell'esercito del generale Lee, durante la quale fece una famosa *raid* contro la ferrovia centrale della Virginia e contro Gordonsville al nord ovest di Richmond.

In agosto del 1864 ebbe da Grant il comando del dipartimento militare del centro, con ordine di conquistare la valle di Shenandoah, onde impedire ai confederati di marciare su Washington. Vi riuscì, e fu nominato maggior-generale dell'esercito regolare.

Vinse nel febbraio del 1860 un altro esercito dei confederati. Chiamato da Grant a Petersburg, si recò quindi alla conquista di Richmond, dopo la quale ricevette il comando del 5o Corpo. Il 5 aprile, colla sanguinosa battaglia di Five Forks, rese definitiva la vittoria decisiva di Grant, e quindi inseguendo l'esercito di Lee, pose fine alla guerra.

Ebbe quindi parecchi comandi di territori e finalmente nel 1883 gli fu conferito il supremo comando di tutte le truppe dell'America unificata.

Dopo Grant fu Sheridan il generale che rese i maggiori servizi militari alla unificazione americana.

I funerali del comunardo.

Gravi disordini a Parigi e altrove.

Parigi, 8 Circa 20 mila persone, con all'occhiello mazzetti di semprevive rosse, riunite fino dalle 9 del mattino dinanzi la casa dell'ex generale della Comune, Eudes, gridano: Viva la rivoluzione, viva la Comune!

Tutte le botteghe delle strade circostanti sono chiuse.

Il corteo si muove alle ore 11 antimeridiane. Alla testa marcia una brigata di polizia.

Gli sterratori scioperanti seguono silenziosi. I garzoni caffettieri e parrucchieri chiudono il corteo.

Si domanda che siano spiegate le bandiere rosse chiuse nel fodero. La folla lungo il passaggio saluta il feretro col grido: Viva la Comune!

Le guardie di pace hanno ordine di servirsi delle armi, se avvengono disordini, e saranno sostenute dalle truppe, se necessario. — La Borsa di lavoro è chiusa ed occupata militarmente. — Allorchè il corteo giunge all'angolo del boulevard Voltaire, presso la piazza della Repubblica, le bandiere rosse si spiegano. Ne segue una mischia terribile.

Un commissario di polizia volendo sequestrare le bandiere, gli fu tirato un colpo di rivoltella senza colpirlo.

Un altro commissario di polizia riceve un colpo di bastone. La polizia è impotente.

La gendarmeria riunita davanti la caserma principe Eugenio accorre e carica la folla servendosi dei calci dei fucili e libera la polizia.

Le bandiere sono sequestrate.

Il corteggio continua la marcia fino alla Mairie dell'undecimo circondario,

Mentre il feretro passa dinnanzi la statua di Ledru Rollin e si avanza nella rue Roquette, dal corteggio comincia a piovere una grandine di pietre contro il posto di polizia della Mairie. Una palla di rivoltella rompe un vetro, una bomba cade senza esplodere nel corridoio dell'entrata della posta.

Gli agenti di polizia escono con le sciabole sguainate e caricano la folla che si disperde in tutte le direzioni gridando.

La folla si riunisce all'Avenue Permentier ed è nuovamente caricata, per riformarsi ancora.

Infine si scioglie all'apparire della guardia repubblicana.

Intanto il corteo si avanza lentamente nella rue Roquette fra la folla meno numerosa.

Nelle due mischie, parecchi feriti, parecchi arresti.

Il corteggio giunge al Cimitero di Pere Lachaise senza altri incidenti. Si entra gridando: viva la Comune! viva lo sciopero! viva la rivoluzione sociale!

Si spiegano di nuovo le bandiere rosse.

Si recitano molti discorsi dinanzi al feretro fra le grida e il chiasso della folla; altri discorsi sulla tomba di Blanqui.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 53

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUINTO.

VIII.

Se il giugno 1843 e 1844 restò a lungo nella memoria degli abitanti della città di... per l'apparizione di Adelaide Ristori *regina del palcoscenico*, il febbraio dell'anno seguente fu pur segnalato da grave avvenimento, la scomparsa del Vescovo dalla scena di questo mondo.

Così nella vita, o, meglio, in quella che potrebbesi dire *farsa umana*, si alternano incessantemente le cagioni del riso e del pianto, il dramma del teatro e quello dell'ospitale, le armonie gioconde in piazza ed i lenti tocchi vibrati da campana che suona a morto.

Il Vescovo noi l'abbiamo veduto, la prima volta, quando la sera del 19 ottobre 1838 inchinavasi davanti la Maestà augusta del *Re per la grazia di Dio* e di una *buona Regina*, graziosissimamente accettanti d'essere suoi ospiti, nessuno de' palazzi patrizi essendo più acconcio di esso a funzionare qual *Reggia provvisoria*. E dipinto l'abbiamo qual'era, un bel vecchio, la cui alta statura ed i capelli bianchi dovevano inspirare venerazione. Lo abbiamo visto una seconda volta, quando di nuovo inchinavasi al Sire ch'erasi degnato visitare il Seminario, cioè la famiglia de' suoi preti. Adesso lo vediamo, per la terza ed ultima volta, entro la bara.

Istinto gentile invita sempre al compianto di chi lascia questa valle di lagrime. Quindi dell'Infulato che giace sulla bara, noi non vorremmo dire altro che bene. Ma se la stessa sua morte fu conseguenza di segreto dolore morale, non ci è dato spruzzarlo d'acqua benedetta, e consegnarne il cadavere ai becchini.

Secondochè esigevano i tempi (ed i Lettori non lo ignorano certo), l'azione del Clero s'infiltrava per varii modi nella società civile, specie l'azione dei Vescovi. Non tutti *per servil tiara comprati mimi*; ma i più s'acconciavano a raffermare sul collo ai popoli il *doppio giogo* Dunque nulla la meraviglia se un Vescovo, accarezzato dai potenti, non sempre fosse amato, egli Pastore, dalle pecorelle. E se ve ne hanno a migliaia e migliaia mansuete sino a lasciarsi tosare, spesso tra il gregge se ne contano di caparbie e rissose.

Alla moltitudine che componesi per solito di gente, la quale s'accontenta delle apparenze, quel *bel vecchio* che sotto dorato baldacchino nel Coro del Duomo, e a Pasqua e a Natale dal pulpito, impartiva con voce sonora e solenne la pastorale benedizione, poteva apparire un novello Aronne o un fatidico Samuelle; specie perchè que' riti, quei lumi, que' paramenti, e l'incenso che s'innalza dagli agitati turiboli, impongono ai sensi. Ma v'hanno gli scettici, i beffardi, i miscredenti; v'hanno i maligni che scherzosamente ripetono: *l'abito non fa il monaco*; v'hanno i vigliacchi, che allo scopo di distolgere l'occhio del prossimo dal proprio fango, ne gettano a manate in faccia agli altri, e credono di salvarsi dal vitupero col vituperio altrui.

Il Vescovo, di cui parliamo, aveva molti nemici; parecchi, tra quelli che nelle lettere pastorali egli chiamava *affettuosissimi figli*; taluni, tra coloro che, per orrore al sistema, ne odiavano gli strumenti. Ma le punture acerbissime gli pervennero più dai primi che dai secondi, e ciò per segreti astii, causa non accontentate ambizioni, o per non meritate dimenticanze, e, alle volte, per rigori curialeschi che potevano sembrare degni dell'Inquisizione.

E quando taluno, a ragione od a torto, credesi danneggiato o ingiustamente umiliato, all'ingiustizia, di cui muove lamento, risponde con l'ingiustizia. Quindi si accumula l'odio negli umani petti, e dall'odio s'ingenera non di rado lo spirito della vendetta, che poi trascende ad atti obbrobriosi.

Non crediamo, quantunque lo si sapesse ambizioso e lo si dicesse in tresca coi potenti, che cotanto odio quel Vescovo si meritasse. Ma il fatto è che un giorno si divulgò per la città di... certa *Satira in sestine*, che il misero vecchio atterrò, quasi per colpo apoplético. In essa Satira, della sua vita si contorcevano tutti gli atti a pieno disdoro della mente e del cuore e se ne calpestava la dignità. E come accade sempre, chi l'aveva scritta e messa in giro, potè compiacersene, poichè eziandio i non assolutamente tristi della malignità altrui godono, quasi di motti spiritosi, nè pensano che alle volte una parola uccide.

Il barone Intendente ed il Commissario Craisvàllero, malgrado segrete minuziose indagini, non riuscirono a scoprirne l'Autore. Però la voce pubblica credette di vederlo in un prete... sebbene ai preti meglio che la Satira di Giovenale si addicano le Geremiadi e il cantofermo.

E se que' due furbi ch'erano del mestiere, non ci riuscirono nemmeno servendosi dell'opera del famigerato Sor Cesare e de' suoi *gatti*, dopo quasi mezzo secolo non saremo già noi a istituire formale disquisizione per iscovare questo Apollo tonsurato. Forse, poi, i contemporanei s'ingannarono, ed il vero Autore della *Satira* la diede loro ad intendere così per addurre, a propria difesa, un *alibi* dal Parnaso.

Della *Satira* che uccise il Vescovo, ricordiamo questi sei versi:

> Quella che ostenti ognor croce ingemmata
> Qual vana femminetta in sulla via,
> Di Napoli il tiranno l'ha donata
> A te caldo fautor di tirannia,

versi che lascierebbero sospettare ira politica, e perciò indebolirebbero la prima ipotesi. E dopo una sequa di ingiurie rimate, chiudevasi con questo distico:

> Nudo così d'orgoglio e d'impostura,
> Terror non ti farà la sepoltura.

Eppure, riguardo alla *croce ingemmata*, non era mistero che alle volte i famigliari del Vescovo erano saliti con essa sul Santo Monte di Pietà, e ne erano discesi con un gruzzolo di monete che dovevano passare nelle mani della poveraglia cittadina! Così, ad esempio, quando nel 1836, anno del cholera, sotto il patrocinio del Vescovo riunivasi una Commissione straordinaria di soccorso a famiglie derelitte.

Dopo la divulgazione di quella *Satira* il Vescovo non uscì più da palazzo; e nel settimo giorno di febbraio 1845, gli si fecero que' solenni funerali che antichi riti chiesiastici esigevano, intervenendovi tutti i rappresentanti massimi e minimi, nella città di..., di quel potere che tanto pesava a certi liberi spiriti e di cui, per essere veridici, dobbiamo dire che sino a quell'anno le moltitudini non si dolevano, perchè, educate a sopportarlo in silenzio.

Ma nemmeno la morte placò gli occulti nemici del Vescovo, perchè si divulgava allora un'epigrafe, che l'ira sola poteva inspirare.

N. N.
LONGOBARDO DI STIRPE
DOTTO DOMENICANO
PARROCO ACCLAMATO IN.....
PER RESTAURATI MONUMENTI D'ARTE
VESCOVO DI....
AMPLIATORE DELL'EPISCOPIO
FONDATORE D'UN SEMINARIO
STRISCIANTE COI POTENTI
VANITOSO CON GLI EGUALI
COI SOGGETTI ORGOGLIOSO
TRIBULANTE TRIBULATO
DA TERRORI E UBBIE PERCOSSO
NEL GIORNO V FEBBRAIO 1845 MORIVA
ONDE QUI
LA CONSUMAZIONE DEI SECOLI
E IL SINDACATO SUPREMO
ASPETTA.

(Continua).

L'uscita dal cimitero si effettua con calma. La folla si disperde.

Vi sono una cinquantina di feriti, e vi sono altrettanti arresti.

Alcuni curiosi che restarono dintorno al cimitero, furono dispersi dagli agenti con la sciabola alla mano. — Quasi tutti gli individui arrestati portavano addosso la rivoltella.

Parigi, 8 Iersera, verso le ore 9 alcuni garzoni caffettieri recaronsi al Boulevard Rochechouart ove saccheggiarono un caffè e ferirono gravemente un guardiano della pace. Un altro caffè fu saccheggiato nelle Rue Belleville. Ne risultò un conflitto nel quale furono feriti parecchi scioperanti e agenti di polizia.

Amiens, 8. Iersera la folla incominciò a riunirsi in piazza Gambetta.

La polizia appoggiata dalla truppa fece sgombrare tutto il quartiere, proibì la circolazione, mentre la folla fischiava gli agenti e lanciava pietre. Però la piazza fu sgombrata. Una banda cercò dirigersi alla casa Corquel, ma fu dispersa. L'ordine fu ristabilito a causa dello spiegamento di forze. Furono fatti oltre 50 arresti. Un soldato venne gravemente ferito, altri tre leggermente.

La città è occupata militarmente.

CASAMICCIOLA.

Non ero stata a Casamicciola da quei lunghi giorni di dolore che seguirono la straziante notte del suo epico disastro: e il nome vezzosamente infantile di uno fra i più leggiadri paesi del mondo, destava sempre nella mente mia, come certamente in quella di chiunque l'abbia vista allora, una visione grandemente tragica. Quel terribile fatto umano, inaspettato, fulmineo, doveva commuovere a pietà e terrore tutto il mondo: e il brivido di terrore, lo slancio della pietà furono mondiali e Pasquale Stanislao Mancini ebbe a dire che il nome di Casamicciola segnava la più bella pagina della fraternità dei popoli. Ma chi vincerà quei ricordi lugubri, chi cancellerà dalla memoria dei presenti, chi toglierà dall'anima di quanti lessero le tremende descrizioni, quel leggiero brivido che producono anche le catastrofi lontane, non nostre, che arrivano quasi come una fievole eco di pianto? Certo, alla Casamicciola risorta, a quella che offre un'altra volta la sua bellezza natia, la salubrità delle sue acque, la dolcezza inarrivabile del suo clima, ai sofferenti, agli infermi, ai corpi stanchi, agli organismi consumati, a questa novella Casamicciola che domanda forza e ne offre, converrà fare opera lunga e grande per ristabilire la propria fortuna.

Converrà che quanti possono, quanti vogliono, tutti quelli che hanno diritto e dovere di parlare al pubblico, dicano con insistenza, sempre, che cosa valga, che cosa sia questo miracolo di Casamicciola risorta. Bisogna che dovunque questo gentil nome d'isoletta verde e profumata sia giunto con lacrima, arrivi adesso col gaio sorriso della vita novella: bisogna che dovunque vi è un bimbo malaticcio, una donna inferma una vecchia accasciata, un uomo consunto dal lavoro o dai dolori il nome di Casamicciola invece di disperazione, suoni speranza. Quale opera per quelli che possono e per quelli che vogliono! Significa salvarla per la seconda volta.

Ma l'opera santa è già cominciata — pensavo, qualche giorno fa, andando a Casamicciola sul vaporino della Compagnia Manzi, il *Principe di Napoli*. Minuta gente, sì, ma una quantità grande di gente andava, piena di fede e di coraggio al bel paesello dalle acque mirabili, chiedendo ad esse la salute. Gente di popolo che ha dimenticato, che ha come un risveglio di speranza, dove sono spariti i vecchi terrori: e anche gente borghese, gente agiata che dopo aver esitato un poco, ha infine deciso di andare. Tanto che quest'anno, il bel paese così ridente fra le vigne ricche ha avuto una media stabile di *ottocento a mille* bagnanti al giorno: e il prosindaco, sacerdote Mennella, che ha nel cuore il più ardente desiderio della completa risurrezione di Casamicciola ed è uno dei più arguti Sindaci che io abbia mai conosciuto, era già contento, pur desiderando, sperando ridonare tutta la sua fortuna al suo paese. Mentre il vaporino filava gaiamente, attraverso quel pittoresco Canale di Procida, pensavo che, bizzarramente, la popolarità nova di Casamicciola ora verrà salendo dalle buone e simpatiche classi popolane a quelle più squisite ed egualmente simpatiche: che dall'operaio, dal figlio del carbonaio, dalla mercante la voce salirà sino all'impiegato, al professionista, al proprietario ricco, alla dama aristocratica, e tutti quelli che formavano il grande e devoto pellegrinaggio a Casamicciola, vi ritorneranno, portando con loro nuovi pellegrini.

E come ci approssimavamo alla bellissima curva dell'isola d'Ischia, nel lieto aere domenicale squillavano le campane delle chiesette di Casamicciola, rifatte in legno, come tutte le case abitate, e il paesaggio aveva una novella, giovanile attrazione.

—

Poichè le case di legno e ferro, perfettamente sicure contro qualunque terremoto, costruite secondo il più rigoroso modello governativo — il Governo non permette si abitino case di pietra — sono così graziose, così gentili nella loro piccolezza, nella loro nitidezza, che esercitano anche sull'occhio dell'artista una grande seduzione. Fra gli ottanta *chalets* già costruiti o in cui potrebbero alloggiare, oltre gli indigeni, tremila bagnanti, ve ne sono varii a due piani, grandi, alti, veri villini, circondati da giardini, da orti, da masserie tutte rigogliose: e gli altri uniscono alla sicurezza e alla comodità, la graziosità delle cose piccole. Quando — lontano sia — ci fosse una nuova scossa di terremoto, non vi è da fare altro che restarsene tranquilli, in quelle solide, incrollabili gabbie di ferro e legno, sdraiati sul divano, a fumare una sigaretta, guardando il sole che tramonta dietro Pozzuoli o le stelle che scintillano nel purissimo cielo.

E come i forti e belli *châlets* sono sorti, così intorno ad essi tutte quelle case che formano la comodità materiale e morale sono sorte, lo Stabilimento Belliazzi si va rifacendo, man mano, mentre quello Piesco, diretto dall'egregio dott. Mario Emilio Abbamonte napoletano, stabilimento tutto in legno, è bell'e pronto, corredato di quanto vi serve, e accanto a questi altri più piccoli e più popolani stabilimenti si aggruppano; vi sono due buone trattorie e due buoni caffè, oltre le altre molte non apprezzabili e modiche osterie, adorne artisticamente; vi sono carrozzelle e portantine, per gl'infermi — e accanto al grandioso Stabilimento igienico che il Pio Monte della Misericordia costruirà per i suoi infermi, spendendovi tre milioni in cinque anni, l'industria privata del cav. Arcangelo Manzi con qualche altro socio costruirà un magnifico albergo, sempre in legno e ferro.

La vita quotidiana, in media, comincia da cinque lire al giorno, *per tutto*, inclusovi il bagno: ma come si vuole, si può spendere e avere tutte le dolcezze della vita. Certo, ove molta gente accorresse sempre più a Casamicciola, la compagnia Manzi stabilirebbe un più razionale orario di viaggi: ora le partenze e gli arrivi sono un po' curiosi, a certe ore incomode.

Ma che importa? Questo paese è moralmente e materialmente rinato: e forse domenica ventura una Commissione d'illustri medici napoletani vi si recherà, per dare il suo responso scientifico sulla risurrezione di Casamicciola.

—

Questo riandavo nella mente, in quella sera di domenica da un terrazzino coperto di vigna, guardando quell'incantevole paesaggio, quella gran calma di cielo, di mare, di campagna. E nella via bianca, attraverso i giardini e gli orti e le masserie, cominciarono a passare i lumi della processione per la santa del paese, Maria Maddalena: e le donne piamente cantavano, nel silenzio della sera, a voce limpida, dietro la statua della santa Patrona. E mi dissero che a Casamicciola fanno la processione di sera, *perchè è più bella*. O bei paesi nostri meridionali, dove la bellezza è anche bontà, dove l'arte è anche fede, dove la speranza è anche coraggio!

MATILDE SERAO.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Marano Lagunare.

Avviso di Concorso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, classe 3a rurale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 560 pagabili in rate mensili postecipate, più L. 50 d'indennizzo per la abitazione.

I documenti — in bollo legale — da unirsi alle istanze di aspiro, sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale e l'eletta assumerà il servizio all'apertura del prossimo anno scolastico.

Marano Lagunare, 30 luglio 1888.

Il Sindaco ff.

Vatta Giombatta.

MUNICIPIO DI VIVARO.

Avviso di concorso.

Approvato dall'on. Deputazione Provinciale in Seduta 23 luglio p. p. numero 19715 il Verbale Consigliare 29 giugno 1888 N. 324, viene aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di condotta per questo Comune.

Lo stipendio è fissato a L. 2500 nette da imposta di R. M., pel servizio gratuito a tutti gli abitanti (2176) escluso ogni altro diritto a carico Comunale, compreso l'obbligo delle vaccinazioni e rivaccinazioni.

Oltre un quinto della popolazione è sempre assente dal Comune per lavori.

Il Comune è composto di tre Frazioni con buone strade in piano sistemate a Legge: Basaldella dista un chilometro e Tesis tre dal Capoluogo.

Il concorso scade il 15 settembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti produrranno i documenti di Legge.

L'eletto assumerà il servizio col primo gennaio 1888.

Dall'Ufficio Municipale
Vivaro, 4 agosto 1888.

Il Sindaco
G. Bertoli.

Distribuzione dei premi nelle Scuole Elementari.

Bertiolo, 8 agosto.

Nelle ore pomeridiane di domenica mi recai ad assistere alla solenne distribuzione dei premi agli alunni delle nostre Scuole elementari.

Quando vi giunsi, la vasta sala era già affollata, e vi notai diverse mamme dei fanciulli premiati e molte belle ed eleganti signorine che col loro gentile concorso vollero rendere più brillante la festa.

Pochi minuti dopo, la Banda musicale col suono della marcia reale annunziava l'arrivo delle autorità, ed ebbe così principio la dispensa dei premi. Diversi bambini e bambine recitarono belle poesie e dialoghi d'occasione; e furono veramente ammirabili per grazia ed espressione. Le alunne della scuola femminile superiore eseguirono un saggio di ginnastica accompagnato dal canto, e si meritarono molti e ripetuti applausi per la grazia nel canto e per la precisione dei movimenti.

Destarono pure generale ammirazione i lavori di maglia e di cucito; e si poterono constatare, tanto nelle scuole femminili che nelle maschili, veri e reali progressi. Ne va perciò una parola di lode all'intero corpo insegnante del Comune, pel modo veramente encomiabile col quale attende all'educazione ed all'istruzione dei fanciulli.

Alieno dal pronunciarmi sulla convenienza di queste solennità scolastiche, tanto più ora, che da alcuni si vorrebbero abolite, conchiudo coll'affermare che la festa lasciò in molti una dolce e cara impressione, e desiderio di vederla rinnovata.

F.

Scuole di Codroipo.

Le scuole di questo Comune, mercè l'opera del solerte Direttore, signor Enrico Bruni, coadiuvato dai maestri e maestre, vanno ogni anno migliorando e oggi possono gareggiare di certo con quelle di molti Comuni della Provincia.

Per farsi un'idea esatta dell'importanza di queste scuole, basti osservare che nell'anno scolastico 1887-88, sopra 214 fanciulli obbligati a frequentarle, vi s'inscrissero 210, e su 199 fanciulle, 195 furono le inscritte.

La lieve differenza dal numero degli obbligati, a quelli che frequentarono la scuola, viene coperta da coloro a cui i genitori procurano l'istruzione privatamente.

I maschi non obbligati, che frequentarono le pubbliche scuole, furono 92, le femmine 54; quelli che frequentarono la scuola serale di complemento, furono 26; le femmine, nella scuola diurna, 35.

Alla scuola festiva di disegno, istituita dalla nostra Società Operaia, gli assidui furono in numero di 42.

Così avemmo, nell'ora finito anno scolastico, ben 654 fra maschi e femmine che frequentarono le scuole e che, nell'ultimo esame dato, dimostrarono chiaramente di averne approfittato per bene.

Questi dati tolti da una relazione ufficiale, e confrontati con quelli di qualche anno addietro, danno una idea esatta di quanto progredisca l'istruzione, quando gli insegnanti sanno fare il proprio dovere, poichè forniti di ottime qualità che li rendono stimati dai genitori e amati dagli scolari. Una lode quindi sincera va tributata al Direttore sig. Bruni e agli insegnanti tutti che con lui cooperarono al buon andamento delle scuole, nonchè alla nostra Rappresentanza comunale, che nulla trascura perchè l'istruzione proceda moralmente e materialmente sulla via del progresso.

X.

Scuola tecnica a Cividale.

Fu firmato il decreto che istituisce una Scuola tecnica a Cividale.

Un cane idrofobo.

Scrivono da Castions di Strada al *Cittadino*:

Ieri mattina è venuto in paese un cane, che si ritiene idrofobo. Era da caccia, di media statura, colore caffè, con macchie bianche. Assaliva con furore quanti cani incontrava, e andava in traccia di loro perfino nei cortili e nei canili. Lo stesso ha fatto in Morsano e Gonars. Per fortuna rispettava le persone, anche quelle che gli si avventavano contro per difendere i propri cani. Il Sindaco ff. ha fatto venire subito da Mortegliano i r.r. carabinieri, i quali assistiti dalle guardie campestri hanno ucciso tutti i cani morsicati, 10 in Castions, 4 in Morsano e 30 dicesi in Gonars. Di Gonars vuolsi che il cane idrofobo sia andato verso Fauglis, inseguito dalle guardie.

Note pordenonesi.

Pordenone, 8 luglio.

Fra quelli che vennero premiati per essersi prestati durante il cholera del 1880, trovo anche il nome del sig. Silva Giuseppe, da circa due anni delegato di P. S. in Pordenone. La medaglia di bronzo non poteva in miglior modo essere conferita. Dai giornali di Venezia dell'agosto 1880 e da quelli di Modena sua patria risulta come questo funzionario con cura e solerte abnegazione prestò l'opera sua, massime in Rossano e Zincevedo ed i suoi non solo immediati superiori ma ben anco il Ministero ebbero parole di ben giusto elogio per lui.

Leggo anzi in un giornale di Vicenza che il signor Giuseppe Silva *si presta con premure inesauribili* Lode all'egregio funzionario che sa dimostrare alla occasione, come sempre dovrebbe essere, che non è la carica che fa l'uomo, ma bensì il cuore ed il retto sentire.

—

Che non sia proprio possibile ottenere il libero transito togliendo quegli tante volte protestati ingombri stradali? Altra cosa si potrebbe impedire, cioè che alcuni esercenti gettassero sulla pubblica via non solo l'acqua sporca, ma anche quella del bacalà a refrigerio dei passanti.

B.

IN TARCENTO.

Vasta e bellissima abitazione per villeggiatura su pittoresca collinetta prospiciente il torrente Torre.

Da essa si gode di un magnifico orizzonte; aria saluberrima; posizione centrica riguardo il Paese e insieme appartata da altri abitati.

Chi volesse affittarla per tempo più e meno lungo, anche per anni, si indirizzi alla Direzione della *Patria del Friuli*.

Congresso delle Latterie a Treviso.

Nel giorno 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. verrà aperto in Treviso, nella Sala del Consiglio provinciale, un Congresso, al quale sono specialmente invitati i rappresentanti delle Latterie sociali e private esistenti nelle Provincie Venete, i rappresentanti dei Comizi Agrari, di Istituti, di Associazioni e Municipi, che s'interessano nell'industria del Caseificio.

Potranno inscriversi anche coloro, che, senza avere speciali rappresentanze, notoriamente s'interessano dello sviluppo dell'agricoltura nelle Provincie Venete.

L'iscrizione al Congresso rimarrà aperta fino al 10 settembre presso il Comitato esecutivo, all'ufficio dell'Esposizione Regionale di Frutticultura e di Floricoltura.

Il Congresso verrà aperto dal Comitato ordinatore, e poscia eleggerà il proprio ufficio di Presidenza, costituito di un Presidente, di due vice-Presidenti e di due Segretari.

L'ufficio di Presidenza, seduta stante, stabilirà l'ordine de' suoi lavori.

In questo Congresso, che sarà riunito nei giorni 13 e 14 settembre, saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Condizioni nelle quali versa il nostro commercio del burro, e quali mezzi possano con efficacia attuarsi onde poter allargare, facilitare, ed assicurare questo commercio di fronte alla crescente produzione così nazionale che forestiera ed alla dannosa concorrenza che vien fatta dai burri artificiali.

2. Sui modi di organizzare più praticamente possibile i caseifici nei riguardi tecnici, amministrativi e sociali, tenendo conto specialmente delle condizioni topografiche dei luoghi ed alla possibilità di avere sufficienti capitali per il loro impianto e per la circolazione.

3. Sui mezzi più opportuni per istituire e sui modi migliori di ordinare una scuola pratica di Caseificio nella Regione Veneta indirizzata esclusivamente a formare abili casari.

—

In occasione poi di questo Congresso il Comitato ordinatore di esso, d'accordo con quello dell'Esposizione di Frutticoltura e di Floricoltura, ha deliberato di tenere nel recinto dell'Esposizione anche un Concorso amministrativo delle Latterie Sociali Venete allo scopo di studio delle loro organizzazioni per poter adottare i sistemi più facili e più pratici nello sviluppo ognor crescente, che vanno prendendo tali istituzioni.

Il Concorso sarà diviso in due Categorie:

Categoria Prima — *Amministrazione*

Statuti e relativi Regolamenti — Contratti Sociali — Personale amministrativo e tecnico — Bilanci — Inventari — Piante e descrizioni di locali — Notizie statistiche.

Categoria Seconda — *Monografie*

Libri e memorie riferentesi al caseificio.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 8-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	glo. 9 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	752.5	752.8	754.6	756.2
Umidità relativa	32	36	65	42
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (velocità chi.	0	2	0	0
Termom. centigrado	20.2	24.3	19.1	21.1

Temperatura massima 25.1 | Temp. minima
« minima 10.6 | all'aperto 8.2
Minima esterna nella notte 8-9: 9.9

Corte d'Assise.

TESTAMENTO FALSO.

Ieri ebbe fine questo processo, che tanta gente chiamava nella Sala delle Assise, sì fortemente interessava la cittadinanza di San Vito al Tagliamento.

Nella udienza antimeridiana si ebbe la replica del cav. Cisotti, rappresentante il P. M.; e le controrepliche dei difensori avv. D'Agostini e Bertaccioli.

Nella udienza pomeridiana il Presidente cav. Fontana riassume la causa, con quella imparzialità che si addice all'alto suo ministero. Fu breve e conciso. Incominciata l'udienza alla una e un quarto circa pomeridiane, egli finì di parlare dopo le due.

Seguono le formalità solite.

I Giurati entrano nella stanza dello scrutinio — mentre una parte del pubblico esce al fresco e l'altra permane nella sala delle udienze, romoreggiando in commenti e previsioni.

In generale, credesi che i giurati assolveranno il Menegazzi Giacomo.

Passa un'ora — un'ora e mezza...

I Giurati chiamano.

Il pubblico si precipita nella sala, credendo che si avrà il verdetto.

Invece i Giurati domandano che la Corte offra degli schiarimenti.

I Giurati abbisognavano di sentire spiegazioni sul quesito principale risguardante la cambiale firmata dal Menegazzi Giacomo col nome dell'Iseppi Luigi.

— Ed ai quesiti sul testamento, come avranno risposto?

Le previsioni sono disparatissime. Quelli che pensano ad un verdetto di colpabilità, si fanno più numerosi: l'avere i giurati domandato schiarimenti, il fermarsi così a lungo essi nella stanza delle deliberazioni, indicano, secondo molti, che la risposta loro sarà di condanna.

Finalmente — sono le cinque — i Giurati chiamano di nuovo.

Come la Corte fu entrata, il capo dei Giurati pronuncia il verdetto.

Quesito primo: — L'accusato è colpevole di avere nel 1886 od in epoca precedente ma non anteriore al 1878 formato o fatto formare un falso testamento atto a nuocere altrui, che appare scritto e sottoscritto dal di lui fratello Marco e portante la data del 26 dicembre 1885?

No, — a maggioranza.

Mormorio d'approvazione nel pubblico.

Quesito secondo: In caso di risposta negativa al primo quesito principale, è l'accusato colpevole di avere, e coll'idea di portar danno altrui, usato scientemente di un testamento in data 26 dicembre 1885 del fratello Marco, nel quale sono contraffatte la scrittura e la sottoscrizione di costui?

No, — a maggioranza.

Nuovo mormorio d'approvazione che il Presidente reprime.

Quesito terzo principale sulla cambiale.

No, a maggioranza.

Quesito quarto pure sulla cambiale.

No, a maggioranza.

— Bene, bene — si va sussurrando dal pubblico. — Il Presidente impone silenzio.

Si fa introdurre l'accusato. È pallido, estremamente pallido.

Il cancelliere legge il verdetto.

— In seguito al verdetto dei Giurati dichiaro assolto Menegazzi Giacomo dalle imputazioni ond'era accusato, e ordino la immediata scarcerazione, non essendo egli detenuto per altre incolpazioni.

A quest'ordine del Presidente, è aperto il cancello — e il Menegazzi esce dal triste recinto. Corrono gli amici ad abbracciarlo, a riconfortarlo: tra i primi, l'avvocato dott. Barnaba Domenico. Egli si effonde in pianto.

— Coraggio! coraggio! — gli si ripete intorno.

Sorretto a braccia, discende, e appiè dello scalone, è salutato con nuove parole di:

— Coraggio! coraggio!

CONSIGLIO COMUNALE.

La Tramvia Udine-San Daniele.

È questo il primo argomento posto in discussione: *l'ordine del giorno*, proposto dalla Giunta al Consiglio, i lettori conoscono, avendolo noi pubblicato fino da ieri.

L'avvocato Measso prega la Giunta di offrire alcuni schiarimenti e notizie. Ebbe la Giunta sott'occhio, prima d'accettare le condizioni stipulate in via preliminare coll'impresa Neufeld, altri contratti di simili imprese, conchiusi in località e condizioni analoghe a quelle che si presentano per la tramvia Udine San Daniele? La cognizione di tali contratti servirebbe di norma per l'accettazione dell'attuale, tanto più che avevano concepite speranze potesse riuscire questa linea meno gravosa pei comuni.

Chi sarà, poi, di fronte al Governo, concessionario della linea — il consorzio dei comuni oppure l'impresa? E si è pensato alle modificazioni eventuali che il Governo potrebbe richiedere nel capitolato? E come pure alle modificazioni che si dovessero introdurre quando venisse approvata una legge regolatrice di questa sorte imprese? E dopo i novanta anni che dura la concessione, il materiale cadrà in mano del Consorzio? Il preliminare del contratto nulla dice in proposito.

Queste osservazioni per nulla intaccano l'opportunità e l'utilità del lavoro. Tutto al più, si potrebbe discutere l'urgenza; ma pur questa egli è disposto a riconoscere, massime avuto riflesso che saranno quanto prima compiute le nuove linee ferroviarie deviatrici del traffico cittadino.

Un altro punto rileva, non bene precisato nell'ordine del giorno proposto dalla Giunta: la somma, cioè, che il Comune si obbliga di corrispondere alla impresa per le espropriazioni in più delle se santa mila lire che l'Impresa stessa obbligasi a pagare.

Pecile. Il contratto definitivo sarà stipulato dalla rappresentanza consorziale formata di tre delegati per ogni comune. Questa rappresentanza si accerti il cons. Measso, avrà cura che il contratto sia stillato con tutte le precauzioni e cautele volute. In quanto all'avere sott'occhio altri contratti per imprese consimili, dice che il Comitato non ha mancato di far conoscere, diramando la relazione Marsich, l'affare a tutti quelli che potevano concorrere per l'assunzione di questa impresa. Di più si è valso di relazioni personali dovunque si poteva sperare che giovassero a richiamare nel nostro paese il capitale necessario. Dalla Società Veneta di costruzioni, che ha sede anche in Udine, si ebbe questa risposta indirettamente: *in questo momento nessuna lusinga.* Pure indirettamente, dalla Società inglese che fa le bonifiche in Provincia di Ferrara, venne questa risposta: *Duolmi che le pratiche non abbiano portato a nessun risultato.* La Società belga per la costruzione ed esercizio di tramvie in Italia non ha neanche risposto. Un ingegnere di Torino, che molto bene conosce quel mondo finanziario, scrisse che facilmente si avrebbe trovato una impresa costruttrice della linea, ma non chi la esercitasse. Ciò forse perchè in Italia, come fu affermato in Parlamento, le queste treno vie riescono utilissime per i paesi attraversati, non sono sufficientemente profittevoli per le imprese assuntrici. E che difficile sia di trovare imprese per l'esercizio di tramvie italiane, confermalo il fatto, avere in questi giorni il Neufeld ricevute sei proposte dall'Italia.

Riguardo alla possibilità che il Governo esiga modificazioni, rileva l'artifizio in uso: che cioè, prima si domanda all'autorità locale l'autorizzazione per costruire una strada consorziale; poi si domanda a Roma l'autorizzazione di collocare su quella medesima strada le traversine: ma la si domanda a lavoro compiuto.. Sarà una mala usanza, ma si fa così. Dove, su qual punto saranno dunque richieste le modificazioni? Sulla tramvia? Ma la tramvia Udine-San Daniele sarà in modo eseguita, che forse non se ne avranno di eguali in tutta Italia!

Nel preliminare non è contemplato il caso di aggravi che una legge sulle tramvie — della quale difettiamo — possa portare a carico dell'Impresa. Prima di tutto, non è probabile che si impongano delle tasse speciali; poi, non essendo ciò previsto nel contratto, nessuna responsabilità ne può venire ai Comuni consorziati.

Un'altra mancanza riscontrò il consigliere Measso nel preliminare: dopo i novant'anni, durata della concessione, di chi sarà il materiale? — Siccome la strada è consorziale, dei Comuni, i quali ne fanno *concessione* all'impresa; così è naturale che spirato il termine della concessione, la strada e il materiale non mobile della stessa ridiventi proprietà dei Comuni; ma se vuolsi includere una tal clausola, non mancheranno i delegati di chiederla e farla inserire nel contratto.

Le espropriazioni non porteranno ai Comuni aggravio di oltre ventimila lire: il Comitato ha fatto precedere appunto l'opera delle espropriazioni per poter precisarne la cifra, e scommetterebbe qualcosa che si resterà piuttosto al disotto delle ottantamila lire anzichè superarle: delle quali, sessantamila stanno a carico dell'impresa.

Puppi ringrazia il consigliere Pecile delle spiegazioni offerte, perchè nessuno le poteva dare meglio di lui che fu grandissima parte nelle pratiche preliminari per questo lavoro.

Di Prampero domanda se i terreni da espropriarsi nel territorio del Comune di Udine sono di poca o molta importanza.

Canciani (assessore). Oggi non si potrebbe dare una risposta definitiva, perchè non è deciso dove sorgerà la stazione principale: l'Impresa lasciò facoltà di collocarla ove sarà più opportuno ritenuta, nel tratto da porta Cussignacco a porta Gemona: forse, la si costruirà nel triangolo fra porta Cussignacco e porta Grazzano, dirimpetto le Ferriere.

Measso è molto contento di aver provocate le ricevute spiegazioni. Ritorna però su alcuni punti. Raccomanda che, se la stazione principale sorgerà in vicinanza di porta Cussignacco (diecimila metri quadrati circa di spazio abbisogneranno), si attuino poi delle fermate per passeggieri ad ogni porta della città, al che la stessa Impresa non si rifiuta.

De Girolami darà voto favorevole. Domanda solo se, costruendosi la Stazione principale a porta Cussignacco nel punto indicato, saranno osservate le esigenze della cinta daziaria, e se sarà necesario riformare la strada di circonvallazione esterna.

Canciani, rispondendo all'appunto del consigliere Measso che non si hanno termini di confronto per convincersi se potevasi o meno ottenere un contratto migliore; afferma i confronti — anche se altri contratti congeneri si conoscessero — non possibili, dovendosi avere la conoscenza e della natura del terreno e della facile accorrenza dei capitali e della densità della popolazione. Una cosa è certa, nel caso nostro: che mancano i concorrenti; laonde si deve arguirne che le condizioni fatteci sieno tali dal distogliere altri dal proporne di migliori. Prega essere assolto dall'esporre spiegazioni in riguardo alla stazione: comunque, la spesa che si rendesse necessaria per modificare la strada di circonvallazione esterna da porta Cussignacco a porta Grazzano — quando si fabbricasse la stazione centrale dirimpetto le Ferriere — starà a carico dell'impresa; e la stazione sorgerebbe alla voluta distanza dalla cinta daziaria: tanto in risposta al consigliere De Girolami.

Braida raccomanda, nel contratto sia detto potere i Comuni anche dopo la prima rata affrancarsi dalle annualità che si assumono.

Di Prampero raccomanda di accertarsi, prima di passare alla stipulazione del contratto definitivo, che la Provincia sborserà le assuntesi diecimila lire.

Si mette ai voti l'ordine del giorno, capo per capo; e risultano tutti approvati, intendendosi che la Giunta ed i tre delegati a rappresentare il Comune nella Rappresentanza consorziale terranno conto delle varie raccomandazioni.

Un ultimo appunto fa il consigliere Measso: che cioè, nel modo onde risulterà composta la Rappresentanza consorziale, potranno avere la maggioranza i rappresentanti dei quattro o cinque Comuni paganti in complesso un canone annuo di sei o settecento lire, in confronto dei Comuni paganti annualità di maggior rilevanza.

Quali delegati a rappresentare il Comune nel Consorzio risultano eletti: De Puppi conte Luigi con voti 25, Canciani ing. Vincenzo con voti 26, Braida cav. Francesco con voti 17.

Per la illuminazione elettrica.

Leggesi un ordine del giorno della Giunta municipale, con cui si propone al Consiglio di accettare il *quinto* fra i progetti presentati dall'ingegnere dott. Puppati colla sua pregievolissima relazione.

Adottandosi questo progetto, la sola Piazza Vittorio Emanuele sarà illuminata *ad arco*, con due lampade della potenza di 1600 candele ciascuna e con lampade 421 ad incandescenza della forza complessiva di 10045 candele; spesa annua, l. 41,568,62

Il convegno stipulato coll'impresa — già votato dal Consiglio — portava una spesa di l. 38,000.

Bonini ricorda appunto questa deliberazione del Consiglio. Non fa un carico alla Giunta delle nuove proposte, ch'egli è disposto a votare; ma vorrebbe degli schiarimenti.

Puppi afferma la maggiore spesa essere causata dall'aversi accolte raccomandazioni fatte dai Consiglieri seduta stante, in occasione che fu approvato il convegno coll'impresa.

Morgante esprime lui pure la sorpresa propria. Nota alcune contraddizioni nella relazione dell'ingegnere Puppati. Crede, che le raccomandazioni accennate dal Sindaco si riferissero alla migliore distribuzione della luce, non ad una illuminazione più sfarzosa; laonde sembragli avesse dovuto la Giunta far compilare un piano d'illuminazione conforme al deliberato dal Consiglio. Questi credette, quando votò il convegno, di avere sufficientemente provvisto pei bisogni della città; oggi si viene invece a scoprire, necessitare qualcosa di più o di meglio. Non doveva la Giunta allestire un progetto conforme alle votazioni consigliari; e non sarebbe prudente che il Consiglio esperimentasse coi fatti, la sua prima deliberazione essere insufficiente? Fa proposta analoga.

Measso propone, si rimandi ogni deliberazione ad un anno dopo incominciato l'esercizio, e per ragioni finanziare (la odierna proposta caricando maggiormente il bilancio annuale del Comune di tremila e più lire) e per la, secondo lui, imperfetta convinzione che può avere il Consiglio sulla necessità dell'aumento.

Morgante insiste mancare un piano di distribuzione limitato all'annua spesa di lire trentaotto mila votate dal Consiglio.

Parlano il consigliere di Prampero e l'assessore Canciani; poi di nuovo il Morgante, il quale si appella anche alla legalità, perchè doveva, nell'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio, soggiungersi: *e aumento nella spesa relativa.* Crede menomata la dignità del Consiglio e che siensi fatto entrare per la finestra quattromila lire d'aumento che non potevano entrare per la porta; inquantochè, se il consiglio adottò la illuminazione a luce elettrica, lo fece anche e massime in vista d'un risparmio che si riprometteva nell'annua spesa per questo servizio.

Il Sindaco co. De Puppi protesta contro la frase, si sieno fatte entrare per la finestra le lire che non potevano entrare per la porta. La Giunta non ha mai tollerato un tal linguaggio al suo indirizzo e non lo tollererà oggi.

Morgante. Non ho la menoma intenzione di offendere la Giunta. Ma siccome il Consiglio ha votato per la luce elettrica credendo di conseguire un'economia pel bilancio; e oggi invece gli viene proposta una spesa maggiore; così egli disse che si fanno entrare per la finestra le quattromila lire che non potevano entrare per la porta, ma senza l'intenzione di offendere la Giunta.

Puppi. Le parole valgono pure qualche cosa...

Morgante. Ripeto, non era mia intenzione...

Puppi. Ma allora non doveva ripetere le parole...

La discussione s'infervora. Vi prendono parte Canciani, Puppi, Morgante, Bonini, Measso, Braida, Prampero, Brazzà e l'ingegnere Puppati. Finalmente vengono poste ai voti le sospensive del consigliere Measso — respinta con soli due voti favorevoli, astenutosi il consigliere De Girolami; e del consigliere Morgante — pure respinta con due soli voti favorevoli.

È approvata la proposta della Giunta nonchè il comma aggiuntovi che si provveda per tutte indistintamente le lampade all'acquisto dei globi necessari, anzichè servirsi degli apparati attuali.

Per le Corse velocipedistiche

del 15 e 19 corr., veniamo informati che le *Medaglie*, in numero di 27, fra cui alcune di *Primo grado*, furono ordinate a valente incisore, nonchè occuparsi il nostre V. Club per la scelta degli oggetti di valore annessi a taluna delle Corse.

Le iscrizioni, giungendo numerose, annunciano una splendida riuscita dello spettacolo.

Società Anonima per lo spurgo pozzi-neri in Udine.

I signori Azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in Assemblea generale pel giorno di domenica 12 agosto corr. alle ore 10 ant. nel locale al N. 15 in Via Rialto.

Capi-famiglia e fabbricieri in Tribunale.

Ierl'altro fu pubblicata la Sentenza in prima istanza del nostro Tribunale, Sede civile, nella causa tra i capi-famiglia ed i fabbricieri della Parrocchia di San Giacomo per la elezione di quel parroco. I lettori di questo foglio non avranno certo dimenticato come sia nata questa causa e come abbia prima avuto qualche svolgimento polemico sui giornali e mediante pubblicazione di repliche e contro repliche.

La Sentenza dà ragione ai fabbricieri, dichiarando che i capi-famiglia non hanno azione nella nomina del parroco.

E' una Sentenza lunga — per quanto ci si dice; ed occupa sette fogli di carta bollata.

Colpita da improvviso malore e munita dei conforti della religione rese oggi l'anima a Dio

Zenobia Sguazzi
d'anni 67.

Il fratello e la cognata, Bartolomeo e Lucia coniugi Sguazzi, il cognato dott. Luigi de Nardo, i nipoti Giovanni e Teresa Bidini e la nipote Maria de Nardo, desolatissimi, ne danno il doloroso annuncio ai parenti ed amici, e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali seguiranno nella parrocchia di S. Nicolò nel giorno di domani 10 agosto alle ore 8 ant. partendo da Via Poscolle n. 20.

Udine, 9 agosto 1888

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 9 agosto.

I mercati bovini avuti in provincia nella decorsa settimana, segnarono un piccolo ribasso nei prezzi degli animali, ribasso derivato dalle poche domande dal di fuori.

I compratori che concorrono sui mercati sono pochi e per conseguenza quei possidenti che desiderano vendere, devono assoggettarsi alle esigenze dei medesimi.

Vedremo come si presenterà il mercato di S. Lorenzo d'oggi.

Ecco come si quotò la carne macellata in questa settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di I.a qualità	da L.	125	a	130
Vacche	» »	105	»	110
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	80	»	85
» da latte	» »	70	»	75

Foraggi.

Prezzi fermi e poca quantità portata in vendita. Le qualità fine però sono sostenute e anche le ricerche sono abbastanza numerose.

Ecco come si pagò al quintale la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I.a qualità	da L.	5.—	a	6.—
» della bassa	»	3.50	»	4.50
Paglia	»	3.—	»	3 50
Erba Spagna	»	6.50	»	7 50

Vini.

In seguito a tutti i lagni sentiti e le grandinate avute nei raccolti nuovi di quest'anno, i possessori dei vini nostrani hanno rialzato le loro pretese. Non trovano però nei consumatori l'appoggio desiderato, dappoichè questi in luogo di accondiscendere a pagare il vino a un prezzo più caro del solito, vorrebbero ottenere qualche facilitazione, minacciando altrimenti rivolgersi alle qualità nazionali che si ottengono a prezzi abbastanza soddisfacenti.

Mercato di S. Lorenzo.

Al momento di andare in macchina il giornale vi saranno stati circa 1300 a 1500 animali bovini e 200 equini.

Di affari non possiamo ancora dir nulla perchè i compratori forestieri non sono arrivati. Saranno quì col treno delle 10 di questa mattina.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granoturco comune	L.	12 —	a	12 50
Frumento nuovo		14 —	»	14 80
Segala		8 50	»	9 30

Mercato delle frutta e legumi.

Persici	al Kilog	da L.	0 15	a	0.35
Pera	»	»	0 05	»	0 25
Uva nera	»	»	0.30	»	0.—
Uva bianca	»	»	0 —	»	0 —
Corniole	»	»	0 06	»	0 08
Prugne	»	»	0.10	»	0 16
Mela	»	»	0.—	»	0 —
Fichi	»	»	0.—	»	0.—
Fagiuoli	»	»	0 12	»	0.18
Tegoline	»	»	0 05	»	0.08
Pomidoro	»	»	0.12	»	0.15
Patate	»	»	0 08	»	0 09

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La pace è assicurata.

Londra, 9. Al banchetto del Lordmaggior, Salisbury dichiarò che la pace è assicurata.

Il monumento ad Ugo Bassi.

Bologna, 8. Alle ore tre pom. si inaugurò il monumento ad Ugo Bassi nel piazzale di via dell'Indipendenza. Assistevano alla cerimonia gran folla, moltissime associazioni, con le musiche ed oltre 200 bandiere.

Saffi pronunciò un discorso applauditissimo.

Grande numero di corone furono deposte appiedi del monumento stesso. Stasera grande banchetto popolare di 1000 coperti, indi il tradizionale spettacolo pirotecnico.

Il Principe di Napoli a Dresda.

Dresda, 8. Il Principe di Napoli è arrivato stamane e discese all'*Hotel Victoria*,

Il Principe ha visitato ieri Ratisbona. Qui fu ricevuto da Launay. Il Principe si tratterrà cinque o sei giorni.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8 Rendita Ital. 1 gen. 94.68 a 94.83 Id. 1 luglio 96.85 a 97.00.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 335. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 255 a — Id. Società Veneta di Costruz. da 235 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a 233. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.20 a 123.45 a tre mesi da 123.50 a 123.65 Francia sconto 3, a vista da 100.40 a 100.65. Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25.29 a tre mesi da 25.24 a 25.30 Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —. a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4 a vista 204 3/4 a 205.2/4 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 205.— a 205 1/2.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 8. Rend. Ital. da 97.07 a —.02. Cambi Londra da 25.38 1/2 a .34. Camb Francia da 100.55. a .75 Cambi Berlino da 122.50 1/2 a .30

FIRENZE, 8. Rend. Italiana 96.87 1/2 Cambi Londra 25.32 1/2 Cambi Francia 100.55. 1/2 Az. F. Mer 776 25 Az. Mobiliare 954.50

GENOVA, 8 M. buona Rendita Italiana 96.90. Az. Banca Naz. 2095 Az. Mobiliare 957 Az. Fer. Mer 777.00 Az. Fer. Med. 635.00.

ROMA, 8. Rendita Italiana 97 — Az. Banca Generale 668.—

PARTICOLARI

Parigi. 9. Chiusa R. ital. 96.67.

Vienna. 9. Rendita Austriaca carta 81.80 Id. aust. arg 82.65 Id. aust. oro 111.30 Londra 123. . Napoleoni 9.75 1/2.

Milano. 9 Rend. Ital. 97.07 Serali 97.02. Napoleoni —.— Marchi 123. .

BORSE ESTERE

TRIESTE, 8.

Tendenza alquanto più ferma, nominatamente per il Credit e per le azioni ferroviarie. Le Rendite relativamente neglett. I Cambi, fermi in apertura, chiusero alquanto più deboli.

Napol. 9.78 1/2 a 9.76 1/2 Zecchini 5.74 a 5.72. Lire Sterline da 12.33 a 12.31 Lire Turche 11.10 a 11.08. Londra da 123.65 a 123.50 Francia da 48.90. a 48.70 Italia 48.65 a 48.50. Bancanotte italiane da 49.00 a 48.70. Dette Germaniche da 60.30 a 60.40

Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81.80 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.50 a 101.65 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.85 a 91.05 Credit da 314.50 a 315.50 Rendita Italiana da 95.1/2 a 95 5/8 Greci 5 0/0 da . a .

VIENNA, 8.

Azioni Credit 315.50. Biglietti 1860 139.— Detti 1864 168.75. Rendita austriaca in carta 81.70 Ferrate dello Stato 248.60 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.77. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese. 308.00. Loyd austriaco 458.—. Banca anglo austriaca 109.— Lombarde 101.50 Union Banck 212.— Landarbank 225 Prestito comunale viennese 141.—. Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.37 Detta detta in carta 90 85 0/0. Azioni tabacchi 116 75 Calma.

LONDRA, 8. Italian 95 1/2 Inglese 99 1/2

BERLINO, 8. Mobiliare 164.—. Austriache 103.00. Lombarde . . Rendite Italiane 96 70.

PARIGI, 8. Rendita Fr. 3 0/0 86 10. Rendita 3 0/0 per 83.63 Rendita 4 1/2 105.40. Rend. italiana 96.47. Cambi su Londra 25.35. Consolidi inglese 989. 1/2 Obbligazioni ferr. italiane 300.50 Cambio italiano 1/4. Rendita turca 14.90 Banca di Parigi 795 Ferrovie tunisine 506.25. Prestito egiziano 426.56. Prestito spagnuolo est. 73 1/16 Banca di sconto 472.00 Banca ottomana 524.68 Cred. fondiario 1348 Azioni Suez 2218.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*